REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23.941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28.500)

Intervista con il sindaco di Ancona, Guido Monina

La buona volontà dei Comuni da sola non può fare miracoli

« Il dramma vero sono i costi dei servizi sociali, specie i trasporti, l'acqua, il gas e la nettezza urbana » — Il capoluogo paga due miliardi l'anno di interessi passivi — Gli sforzi dell'Ente locale serviranno solo se legati a un intervento statale

ANCONA, 8

« Il punto della situazione? Ad Ancona, come in tutti i Comuni d'Italia, siamo allo stremo delle nostre forze finanziarie », dice il sindaco del capoluogo marchigiano, Guido Monina, al quale abbiamo rivolto alcune domande sulla drammatica **stretta** della finanza.

« Abbiamo grandi problemi, proporzionati evidentemente alle nostre dimensioni, non abbiamo la pretesa di paragonarci a Torino o a Napoli — soggiunge il sindaco di Ancona —. Ma sono forti le preoccupazioni per il futuro immediato. Il recente convegno di Viareggio, al quale ho partecipato, ha messo a fuoco una realtà non certo sconosciuta, ma non per questo meno impressionante. Per quanto riguarda la nostra città, lo dicevo anche a Viareggio, dopo la ripresa seguita al sisma del '72 e dopo che sono stati utilizzati completamente i fondi delle leggi d'emergenza, le casse comunali sono più che mai vuote. Non riusciamo a fare le opere necessarie, nessun creditore ci fa più credito. Anche gli acquisti minori per l'ordinaria amministrazione diventano un problema ».

Che cosa incide di più nel pesante deficit comunale?

« Il dramma vero sono i costi dei servizi sociali, specie i trasporti, l'acqua, il gas e la nettezza urbana. Per questi servizi il Comune ha una perdita annua di 6 miliardi su cui pesa per 3 miliardi il deficit dell'azienda trasporti. Spendiamo quasi il 70% per il personale e giustamente, con il nuovo contratto, in discussione, i costi aumenteranno. Esiste una imprescindibile necessità di adeguare il più possibile i costi alla crisi.

Per i trasporti, ad esempio, sono tredici anni che non ritocchiamo le tariffe; adesso stiamo discutendo con i sindacati dei lavoratori un aumento. Ci si deve render conto che stiamo continuando a far gravare sulla collettività i pesanti deficit: il Comune di Ancona paga alle banche due miliardi all'anno di interessi passivi. Il quadro non è certo confortevole; si è detto dello stato preagonico dei Comuni, si è detto che siamo sull'orlo del precipizio: non è allarmismo. E' così ».

Cosa si può fare per superare il momento, per risolvere la questione dando un po' di respiro agli enti locali?

« Per il lungo periodo noi chiediamo la riforma della finanza locale. Ma per l'immediato si fanno precise proposte, come l'ANCI, come movimento autonomistico: garantire la quotidianità ai Comuni attraverso l'approvazione di provvedimenti urgenti per la riduzione del tasso di sconto sulle anticipazioni, per un preconsolidamento, sia pure limitato al '76 e al '77, per lo sblocco delle linee di credito da coordinare con il pagamento da parte della Cassa depositi e prestiti dei mutui già autorizzati al pareggio dei bilanci per gli anni dal '72 al '75. Altre proposte ancora abbiamo formulato, anche ultimamente, a Viareggio.

Si è anche esaminata la possibilità di istituire forme di tassazione diretta per i Comuni, come prima della riforma tributaria. Ovviamente da parte dei Comuni ci deve essere l'impegno per il contenimento della spesa pubblica, la volontà di concorrere seriamente all'accertamento fiscale, nonché una rigorosa volontà di contenere il deficit delle aziende municipalizzate ».

Ci sono attualmente alcuni sprechi — anche ereditati — che il Comune di Ancona potrebbe « tagliare »?

« Non direi. Mi viene in mente ad esempio la questione delle macchine personali: ma da noi non si pone alcun problema di questo genere. Non si assiste e non si è assistito in passato, ad abusi né a vistosi sprechi, da questo punto di vista. Direi invece che c'è una questione « morale » da porre sul piatto della bilancia, nel senso che siamo disposti tutti a fare i necessari sacrifici e ad operare molto rigorosamente per dare l'esempio nella pubblica opinione. Non è un fatto secondario, in momenti come questo. Ci sono problemi nella organizzazione del lavoro comunale: il personale è insufficiente e persino scarso in certi settori.

C'è bisogno di una ristrutturazione dei servizi e del personale: l'Amministrazione ha posto programmaticamente questa esigenza e ci stiamo adoperando per una reale soluzione del problema. Riorganizzare, senza fare nuove assunzioni, è già un modo per combattere eventuali sprechi.

Cosa pensa della recente presa di posizione unitaria di tutti i partiti di Ancona sulla soluzione della crisi finanziaria?

« In una situazione come quella che viviamo sarebbe assurdo dividersi, quando occorre una unità di intenti. Questa volontà unitaria risponde del resto alle esigenze poste dall'emergenza, una realtà da cui è nata la stessa Amministrazione comunale di Ancona. Secondo me, questa volontà può esprimersi anche ad altri livelli, in fase di elaborazione e di attuazione dei bilanci, ad esempio. Un'azione congiunta ende anche più forte la voce che deve venire dalla nostra città per la soluzione degli assillanti problemi, finanziari ed economici, del momento ».

SENIGALLIA - Nella relazione di Anna Ciabotti ai sindaci marchigiani

Giunte di emergenza per uscire dalla crisi

SENIGALLIA, 8.

Si è aperta questa mattina, presso il Palazzo del Turismo di Senigallia, l'assemblea dei sindaci marchigiani, promossa dalla Lega per i poteri e le autonomie locali, sui temi della finanza locale e della formazione dei bilanci comunali.

Erano presenti, oltre a numerosi amministratori comunali e provinciali, i rappresentanti dei partiti politici (tra cui il segretario regionale socialista Simonazzi), i sindaci di Ancona e Pesaro, Monina e Stefanini, consiglieri regionali; in rappresentanza dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale marchigiano, il consigliere Todisco Grande.

I lavori del convegno, che si sono protratti per l'intera giornata, sono stati aperti dalla relazione di Anna Ciabotti, presidente regionale della Lega. Ciabotti ha rilevato innanzitutto la continuità di impegno e di lotta dei Comuni, da Napoli a Viareggio, al congresso nazionale della Lega.

« Altrettante occasioni — ha detto — da tradurre in una svolta. E' una battaglia di civiltà, questa che conduciamo per incidere nelle scelte fondamentali, per invertire i meccanismi assurdi di strozzamento della spesa locale.

« Se l'emergenza — ha soggiunto Ciabotti — non si tradurrà nella convergenza di tutte le forze, per dare alle autonomie locali la funzione che loro compete, il dramma potrà approfondirsi irreparabilmente. E invece questa può essere una fase importantissima per il movimento autonomistico, a patto che si coaguli un impegno comune di lotta capace di arrestare il grave processo degenerativo ».

Anna Ciabotti ha illustrato poi le proposte già da tempo formulate dalle organizzazioni degli Enti locali

« Occorre rigore amministrativo, giustizia tributaria, una seria, rigorosa politica tariffaria, una maggiore produttività della spesa », ha soggiunto, per indicare gli impegni cui anche i Comuni debbono uniformarsi.

La proposta politica per realizzare una salda unità di obiettivi e di lotta è quella della creazione di *Giunte di emergenza*, secondo le urgenze del momento.

I lavori del convegno sono proseguiti con una comunicazione del consigliere regionale Marchetti sulle questioni, ancora aperte, dell'intervento nelle zone alluvionate (comprese quelle del Pesarese, colpite dalla violenta pioggia del 3 ottobre scorso).

Marchetti ha rilevato che « il pesante bilancio dei danni aggrava la già precaria condizione dei Comuni ».

Fra i primi interventi al dibattito, il sindaco di Castelfidardo Orlandoni, il compagno Tornati, il sindaco di Porto S. Elpidio Bareili, il sindaco di Pesaro Stefanini.

Una conferenza stampa dell'Amministrazione comunale

Maggiore consenso intorno alla Giunta di Fossombrone

FOSSOMBRONE, 8.

Una occasione per puntualizzare il lavoro svolto, per illustrare l'attività in corso e i programmi di medio e lungo respiro del Comune di Fossombrone: questo il significato della conferenza stampa indetta dall'Amministrazione comunale ed estesa a tutti i partiti democratici.

Dopo l'intervento del sindaco, compagno Alfeo Romagnoli, ha delineato con esauriente chiarezza le linee programmatiche della giunta il vicesindaco socialista Luciano Pagini, che pur rilevando le difficoltà del contesto generale entro il quale anche il Comune di Fossombrone è costretto a muoversi, ha sottolineato come una attenta e incisiva politica di sviluppo dei servizi sociali e pubblici e di sostegno all'economia avviata fin dall'altra legislatura consenta alla popolazione di risentire in modo contenuto degli effetti della crisi generale. Il compagno Pagini ed in seguito anche il capogruppo del PSI Belbusti, hanno ribadito la validità e il significato della collaborazione unitaria con i comunisti in seno alla giunta.

I risultati di questa collaborazione sono infatti innegabili: l'Amministrazione di sinistra porta avanti i suoi programmi con efficienza in un quadro politico stabile.

« Pur rimanendo parte della minoranza — ha affermato Mario Landini — il PSDI ha accolto l'invito dei compagni socialisti e comunisti a partecipare attivamente alle iniziative della Giunta. Abbiamo proseguito in questa azione, concordando il programma con la nuova maggioranza espressasi il 15 giugno. Non c'è niente di strano in questo nostro atteggiamento, convinti come siamo, che per essere veramente presenti come forza attiva è necessario fornire ogni possibile contributo alla risoluzione dei problemi generali ».

Ma evidentemente lo sviluppo delle alleanze democratiche in atto anche nella zona di Fossombrone — sanzionato già in precedenza con l'ingresso del PSDI (e anche del PRI, ma solo a livello politico perché non rappresentato amministrativamente nella zona) nella Giunta della Comunità montana del Metauro — dà fastidio a qualcuno, e principalmente a quei gruppi che puntano sullo scontro.

Portavoce più o meno consapevole di queste *forze* il cronista locale del *Corriere Adriatico*, con una campagna grossolana, di tono qualunquistico, fatta di falsi, contraddizioni e montature scandalistiche. Non una delle fragorose « denunce » è andata a segno in concreto, e neppure è stato raggiunto l'obiettivo che questa azione — che nulla ha a che vedere con la libertà di informazione — si proponeva: quello cioè di seminare sfiducia nella popolazione

La conferenza stampa di Fossombrone è servita anche a chiarire i rapporti fra stampa e pubblica amministrazione. Il richiamo del compagno Benito Severi, capogruppo del PCI, è stato al proposito chiarificatore.

S. BENEDETTO DEL TRONTO - Dopo un ampio dibattito di base

Il Consiglio ha approvato il nuovo piano dei servizi

S. BENEDETTO, 8

Alla terza sera consecutiva di discussione in sede consiliare si è giunti all'approvazione del piano dei servizi con ventuno voti favorevoli, tredici contrari e uno astenuto.

L'assessore all'urbanistica, ingegner Benigni, nella relazione introduttiva ha espresso le posizioni della maggioranza. Ha illustrato le scelte e le procedure che hanno portato alla redazione della variante.

Si è partiti dal concetto che la disposizione e l'entità delle aree da destinare ai servizi pubblici doveva presentare una distribuzione il più possibile omogenea in tutti i quartieri della città.

Si è cercato di sfatare il concetto che il piano regolatore generale fosse materia per i soli addetti ai lavori e che invece era necessario allargare il dialogo anche ai cittadini dei vari quartieri perché fossero protagonisti attivi e dessero un loro contributo alle decisioni che li interessavano direttamente. A questo scopo sono state organizzate assemblee popolari in ogni quartiere.

E' stata prevista l'acquisizione di centocinquanta ettari destinati ad uso pubblico, con un indice di 25,5 metri quadrati di suolo pubblico per abitante contro gli appena tre metri quadrati esistenti.

Nel reperimento delle aree si è cercato di salvaguardare il più possibile, anche attraverso il filtro delle assemblee le piccole aree inedificate dei risparmiatori a basso reddito incappati nella taglio la dei piani particolareggiati.

Si respinge l'accusa che questo piano alimenti la disoccupazione del settore edilizio, esso infatti prevede moltissimi interventi costruttivi di tipo pubblico e la costruzione di 1500 vani per abitazione, anche se con cubatura limitata.

Emerge chiaro il rifiuto della maggioranza di programmare la città sul concetto del processo migratorio che agevola lo spopolamento della campagna nel nostro comprensorio e facilita l'ulteriore degradamento dei centri storici vicini.

Dall'opposizione sono emerse varie posizioni critiche, la più dura è stata quella del gruppo democristiano che ha riproposto la validità dei piani particolareggiati, criticando la metodologia seguita nella stesura del piano.

Il sindaco Gregori ha chiuso la discussione condannando gli atteggiamenti di alcune forze politiche che hanno voluto gettare discredito su alcuni uomini politici della maggioranza. Ha esortato tutte le forze politiche ad instaurare un nuovo clima, un nuovo rapporto che pure nell'autonomia dell'azione politica consenta di iniziare un periodo di maggiore concretezza per l'azione amministrativa, a tutto vantaggio della città.

Si inaugura oggi alle ore 18, in Corso Stamira, 33 la

GALLERIA il Centro ANCONA

di F. FABI

MOSTRA PERSONALE DEL PITTORE

MARIO LUPO

La galleria resta aperta tutti i giorni feriali e festivi - Telefono 28.874

Telegramma di Ciaffi al ministro dell'Interno per l'attentato di Milano

Il presidente della Regione Marche Adriano Ciaffi ha inviato al ministro dell'Interno il seguente telegramma: « Il ripetersi di atti di teppismo politico, di chiara marca fascista, contro sedi di partiti e di movimenti democratici, fino all'ultimo grave attentato dinamitardo alla sede del PCI di Milano, indigna i democratici marchigiani e richiede una ferma azione del Governo per stroncare gruppi, trame ed azioni eversive in unità e solidarietà tra istituzioni rappresentative nazionali, regionali e locali ».

Una nota del PRI marchigiano sulla vicenda « Cavtat »

La direzione regionale del PRI delle Marche ha preso posizione sul tetraetile di piombo contenuto in 909 barili di lamiera entro la carcassa della nave jugoslava « Cavtat » affondata nel canale di Otranto.

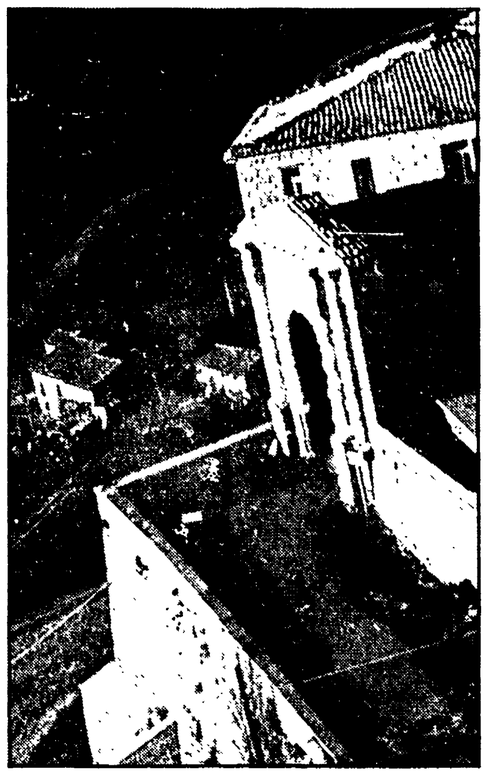
L'organismo repubblicano respinge fermamente qualsiasi tentativo volto a minimizzare la portata dell'evento sulla scorta di argomentazioni tendenti ad eludere il problema e richiama le autorità governative — soprattutto il ministro della Sanità — al preciso dovere di « intervenire con tutta urgenza, ponendo in atto le misure indispensabili onde allontanare per oggi e per domani l'incombente pericolo della contaminazione delle acque marine ».

A questo proposito invita gli organi del PRI delle Regioni le cui coste sono bagnate dall'Adriatico, ad esercitare « ogni possibile pressione nei confronti del Governo perché il medesimo prenda coscienza della gravità del pericolo incombente sull'ecosistema marino e sulle popolazioni costiere e adotti tutte le misure necessarie per scongiurare la possibile catastrofica eventualità di spargimento di veleno, mediante il recupero dell'intero carico della nave affondata ».

Presentata dall'assessore regionale ai Lavori Pubblici

Proposta di legge per evitare i danni dovuti a smottamenti

Le Marche sono fra le regioni italiane più soggette a frane — Il fenomeno collegato anche allo spopolamento e alla selvaggia speculazione edilizia di questi anni — I rischi per il patrimonio storico e artistico



La bella « Porta Malatesta » di Camerino

L'assessore ai Lavori Pubblici regionale Patrizio Venarucci, ha presentato una proposta di legge, che si inquadra nella necessità di un organico piano di interventi per impedire i movimenti franosi che mettono in pericolo la stabilità di numerosi centri abitati delle Marche. Secondo una indagine effettuata dal Ministero dei lavori pubblici, le Marche figurano tra le regioni più soggette a franamenti.

La nostra regione rappresenta una delle zone più montuose d'Italia, anche se con rilievi non eccessivamente elevati: gran parte del territorio, è infatti costituito da lunghe dorsali montuose parallele fra loro e separate da valli percorse da rapidi corsi d'acqua. Ma non è solo questa la ragione delle numerose frane che colpiscono centri marchigiani. Non secondario elemento, oltre la struttura geologica e morfologica del territorio, è rappresentato dallo spopolamento delle zone interne e collinari.

Questi centri sono il più delle volte circondati da imponenti mura medievali, all'interno delle quali i vecchi nuclei urbani sono rimasti quasi intatti nella struttura viaria. Ai piedi delle mura sono cresciuti in maniera disordinata nuovi insediamenti privi di accettabili architetture e talvolta mal collegati con i preesistenti nuclei urbani. La mancata manutenzione dei bastioni, dei torrioni, delle mura in genere, la carenza di razionali reti fognarie, la distruzione dei boschi prossimi alle città oltre ai numerosi scavi di terreni a scopo edificatorio, hanno sconvolto l'equilibrio delle falde d'acqua.

A rendere ancora più precaria la situazione e ad accelerare i movimenti franosi è anche l'attività edilizia praticata attualmente sulla base di programmi e di piani che non tengono conto assolutamente delle condizioni orografiche, idrologiche e geologiche delle zone dove avvengono gli insediamenti.

Per ovviare e prevenire i pericoli incombenti sulle popolazioni residenti in centri abitati soggetti a movimenti franosi, in precedenza, interveniva lo Stato, che assumeva a proprio carico la spesa dei necessari interventi. Oggi, tale compito è demandato alla Regione, che dovrà impedire quindi il continuo degradamento delle zone in questione, e la salvaguardia dei loro valori artistici, culturali, storici e ambientali.

Secondo la proposta di legge, la Giunta regionale è autorizzata alla esecuzione delle opere di consolidamento sulla base di programmi pluriennali approvati dal Consiglio regionale. Per quanto riguarda la spesa della mole dei lavori che si dovranno intraprendere, l'importo previsto secondo gli attuali costi, si aggira in oltre 19 miliardi di lire, alle quali sono aggiunte le spese per la eventuale inclusione di nuovi Comuni, oltre a quelli classificati ai sensi della legge 445: in totale sono previsti 21 miliardi.

L'esecuzione delle opere è demandata ai Comuni, loro Consorzi e Comunità montane. La Regione potrà procedere alla diretta esecuzione, qualora sia accertata la indisponibilità tecnica degli Enti preposti e nel caso che le opere necessarie richiedano speciali soluzioni tecniche.

Serie perplessità delle maestranze sulle commesse annunciate dalla Fincantieri

NON RASSICURA I CANTIERI DI ANCONA LA PROMESSA DEL «LAVORO A TERMINE»

Garantita l'occupazione per l'officina meccanica fino al '78; dopo questa data il settore sarà surclassato a reparto di montaggio - Nonostante gli impegni col sindacato la società non appronta un piano per la ristrutturazione dello stabilimento

ANCONA — Lavoratori dei cantieri durante un recente sciopero

ANCONA, 8

Non può affatto tranquillizzare la promessa del lavoro « a termine » per il cantiere navale di Ancona: infatti lavoratori e Consiglio di Fabbrica, ma anche tutte le forze responsabili, sono sinceramente preoccupati per il futuro del cantiere dorico, le cui maestranze si sono incontrate l'altro giorno con i consiglieri di quartiere

Nell'ultima riunione fra la Federazione Lavoratori Metalmeccanici e la Fincantieri a Roma, il rappresentante della società finanziaria ha assicurato il lavoro per l'officina meccanica, ma fino al 1978. Dopodiché, l'importante reparto del cantiere lavorerà i motori degli altri

Ecco un altro lampante esempio di come si possa distruggere un grande potenziale umano ed economico, di come si sia in realtà molto intenzionati a ridimensionare drasticamente il settore cantieristico, in assenza per di più di una politica di programmazione e di sviluppo che sappia imprimere il necessario rilancio

In realtà i lavoratori non si fanno illusioni soverchie, neppure sulla consistenza del carico di lavoro (tre traghetti da 5200 tonnellate e due fregate per il Venezuela): la Fincantieri infatti ha « promesso » molto in tutta Italia, e poi per i tre traghetti non sono ancora pronti neppure i progetti.

La cosa che più preoccupa è che, trattandosi di commesse *di emergenza*, e quindi non correlate alla capacità produttiva del cantiere, si incontreranno senz'altro grandi difficoltà di lavorazione e si dovranno affrontare problemi di riqualificazione e mobilità del personale.

Ecco solo una minima parte dei problemi aperti: chi può parlare di sicurezza e di tranquillità?

Ad esempio, è apparso chiaro che la Fincantieri non ha — o non vuole avere — un piano preciso di ristrutturazione ed ammodernamento dello stabilimento, nonostante gli impegni assunti con i sindacati. Intanto si porteranno avanti i lavori della diga e dell'interramento.

Per sapere del bacino si dovrà attendere il mese di dicembre. Mancano previsioni per gli impianti da collocare nell'area interrotta.

Come si vede, non sono certamente prospettive incoraggianti. Tuttavia, se esiste volontà c'è da sfruttare ancora uno spazio per la ripresa: ora il carico di lavoro è assicurato per circa due anni: nel frattempo si dovrebbe operare per garantire nuove e solide basi alla cantieristica nazionale. In sintesi, non si può rimanere in attesa, altrimenti fra due anni i conti si ripropongono e saranno certamente più salati e dolorosi di oggi.

partecipazione via etere

Incontri per qualcosa di nuovo

Il Consiglio di amministrazione della Rai sta vivendo giornate « calde » e cruciali per la riforma del servizio pubblico radiotelevisivo, in concomitanza con le decisioni della Commissione parlamentare di vigilanza, e anche in concomitanza con un rinnovato impulso del movimento delle Regioni.

ASPETTANDO... AOSTA — *L'appuntamento che le Regioni italiane hanno dato ad Aosta a quanti in un modo o nell'altro sono coinvolti nella vicenda televisiva e radiofonica nazionale è denso di implicazioni, e non sarà in nessun caso gratuito.*

Poiché se i tre gruppi di lavoro che si sono già riuniti a Roma, Firenze e Milano (il sottoscritto ha potuto partecipare all'incontro di Bologna, interessante e costruttivo) e che si ritroveranno il 15 p.v. a Firenze per la definitiva messa a punto delle relazioni di Aosta, non troveranno la strada per mettere in circolo le indicazioni di lavoro elaborate, non è che non succederà niente: succederà che in Italia passerà il progetto antiriformatore, già fin troppo concreto. E le radio e le tv artigianali diventeranno industriali e private, alla faccia del servizio pubblico di primaria rilevanza giuridica ecc. ecc.

Siamo agli ultimi giorni utili per riordinare le fila del fronte riformatore, prima dell'invasione « barbarica » delle tv libere, delle finte tv straniere, delle radio private in ampiezza modulata, ecc. La notizia letta in un giornaletto diocesano di Ancona e Jesi che il clero dorico ha in progetto una sua radio da installare a Montesicuro, con l'intenzione esplicitamente dichiarata di trasmettere in un prossimo futuro su tutta l'area della regione Marche, è un sintomo chiaro di quello che ci si prepara.

ARRIVA IL DIRETTORE — *Giovedì scorso nella sala delle audizioni del Consiglio regionale marchigiano si è verificato uno di quegli avvenimenti che potrebbero invertire la tendenza al « disimpegno illuminato » che è in atto da parte di alcune forze politiche regionali, consentendo al Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo di incidere nel processo di riforma della Rai. Infatti il CRSRTV si è successivamente incontrato con il direttore della sede Rai di Ancona, dott. Mattioli, e con il responsabile dei servizi giornalistici, dott. Grifoni, con i quali ha esaminato i problemi della sede Rai e le possibilità di avviare una collaborazione costruttiva.*

Nel corso dell'incontro è stata esaminata la possibilità di « rinfrescare » gli attuali servizi giornalistici, ed è stata discussa l'opportunità di collocare il futuro diritto di accesso in spazi di circa dieci minuti di trasmissione quotidiani.

Inoltre in uno spirito di fattiva collaborazione si è concordato di andare a periodici incontri (possibilmente mensili) tra il CRSRTV e la Rai, il primo dei quali è stato fissato per i giorni immediatamente successivi al Convegno di Aosta, in modo da tradurre le indicazioni nazionali in eventuali fatti

LA TERZA RETE — *Dopo queste interessanti decisioni, e dopo l'approvazione del regolamento per l'accesso regionale (del quale farebbero bene a prendere al più presto visione quanti sono interessati ad esercitare tale diritto) il CRSRTV si è incontrato con il presidente Ciaffi, il presidente Bastianelli, la Commissione Istruzione e Cultura della Regione Marche, per discutere con il direttore della futura terza rete televisiva, dott. Fabiani, dell'impostazione da dare a tale nuovo canale, che per legge dovrebbe essere in condizione di funzionare per la fine del 1977.*

Finalmente qualcosa di nuovo e di concreto comincia a intravvedersi tra le brume dei discorsi fin troppo noti sulla riforma. C'è un gruppo di funzionari della Rai incaricato di predisporre una nuova rete, che dovrà essere a disposizione delle Regioni e che dovrà trasmettere nell'area regionale programmi che riguardano le Marche, in un tempo prefissato dalla legge. Ed è assai rilevante la metodologia che si è deciso di seguire per affrontare questo argomento: coinvolgere tutti gli addetti ai lavori, anche in senso lato, esistenti nella nostra Regione, propagandare l'iniziativa, organizzare incontri (meglio se con una vera e propria Consulta...) in modo da costruire una proposta regionale con il contributo e la presenza propositiva di tutti i marchigiani.

Una regione emarginata, non certo per sua vocazione naturale, oggi intende avviare un processo di presa di coscienza collettiva delle esigenze di informazione e di comunicazione, per evitare che anche la rete tre della televisione sia alla fine un qualche cosa che cade da Roma in un territorio diviso, ignaro e sfiduciato.

Oggi è possibile, per i nuovi rapporti politici in atto in Ancona, all'interno della Rai nazionale e nel Comitato regionale radiotelevisivo, invertire il senso del tradizionale processo decisionale. Si è sempre deciso tutto a Roma, e quasi sempre il peggio. Sia il presidente del Consiglio regionale, on. Bastianelli, che il presidente della Giunta, on. Ciaffi, che tutti i membri del CRSRTV, hanno invece espresso ai numerosi e qualificati dirigenti della Rai locale e nazionale il proposito dei marchigiani di uscire dall'attuale condizione di sottosviluppo, battendosi per il diritto ad una identità radiotelevisiva oggi deformata o inesistente, e per una partecipazione... « via etere » sostanziale ed effettiva.

Quanto questo primo incontro riuscirà a sortire effetti produttivi, è difficile dire ora. Certamente non siamo più nella fase della diffidenza e della guerra fredda tra Regione e Rai, né nella fase delle pure e semplici enunciazioni di principio. Si parla di cose specifiche: un'ora di trasmissioni radio marchigiane in più; dieci minuti quotidiani di « accesso »; la terza rete tv; i bisogni urgentissimi in uomini e in mezzi della sede Rai di Ancona. Ognuno di questi temi ha bisogno di movimento, di consenso, di approfondimento nella realtà sociale. E' questo che, se fatto seriamente, potrà concretizzare l'intero disegno riformatore.

Mariano Guzzini